

esentati dal pagamento del deposito per gli esami. Chiedono di essere reintegrati in quegli antichi loro diritti, non stati da alcuna legge menomati.

La Commissione non avea mezzo di procurarsi i documenti necessari per riconoscere l'esattezza degli esposti fatti, e propone siano inviate queste petizioni al signor ministro della pubblica istruzione, invitandolo a provvedervi, ove sia esatto l'esposto, giacchè giustizia vuole sia fatta loro ragione, massime per la prima e l'ultima delle loro tre domande.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Credo di dover subito rispondere, ed in quanto alla prima domanda riflettente la diminuzione della pensione, la quale supponesi ridotta alla somma di lire 50, questa dirò che può dipendere dalle condizioni economiche del collegio, e qui credo di doversi prima sentire il rapporto del collegio delle provincie, ed esaminare se potrà essere suscettibile del carico dell'ammontare di codesta spesa.

In quanto alla seconda domanda, io domanderò quale era l'antica osservanza, e come venne questo cambiamento. Io non lo credo però per parte dell'amministrazione del collegio delle provincie.

In quanto alla terza, che riguarda il deposito, questa è una questione recentemente discussa e decisa. È stata comunicata prima al Consiglio universitario, affinché decidesse se questo privilegio competeva agli allievi del collegio delle provincie, perchè essi pretendevano sotto questo rapporto di essere privilegiati dalla legge fra tutti gli altri studenti.

L'ammissione agli esami gratuiti è sottoposta ed alligata ad alcune condizioni, e segnatamente alla condotta distintissima, e che siano stati promossi a pieni voti; dunque, cercando di contorcere il senso di alcun articolo della legge, essi volevano arrogarsi un privilegio che loro non avrebbe aspettato.

Il Ministero prima di decidere su ciò lo comunicò innanzi tutto al Consiglio universitario, che è stato di sentimento che non competesse loro questo privilegio, e che non potessero godere di questo beneficio, ma dovessero, come tutti gli altri studenti, sottostare a termini della legge del 4 ottobre 1848.

Questa decisione del Consiglio universitario fu portata alla cognizione del Consiglio superiore, ed ha confermato il parere del Consiglio universitario. Ad ogni modo, se desidera la Camera di aver copia di questa deliberazione, io gliela procurerò.

Intanto io credo che sia stato rispettato inviolabilmente il sacro deposito della legge.

**MELLANA, relatore.** Faccio osservare al signor ministro che qui non si tratta di esonerare tutti gli alunni, ma semplicemente coloro che godono delle pensioni gratuite. Mi sembra conveniente che se la nazione ha loro procurato un provento mensile, non si debba poi rendere inutile ad essi questo beneficio, col non fornire loro i mezzi di sopperire a quest'onere.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Osserverò al signor relatore che i posti gratuiti non richieggono l'estremo della povertà: molte volte si concedono ancora a giovani di famiglie agiate, cui competono per diritto di famiglia, e che non si possono negare. Quindi allorchè alcuni di questi allievi forniti di posti gratuiti domandano di essere ammessi agli esami, noi dobbiamo prima riconoscere se questi sono poveri, ed in secondo luogo se sono studenti in condizioni tali da dover godere di questo beneficio, come pure se esistono realmente i diritti di famiglia.

In quanto al resto, appena avrò ricevuto gli opportuni ri-

scontri, ne farò comunicazione alla Camera, qualora lo creda necessario.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

**CADORNA CARLO.** Domanderei la parola per una mozione d'ordine.

Dalle risposte date dal signor ministro dell'istruzione pubblica risulterebbe che egli non sarebbe stato in grado di dare tutte le nozioni necessarie atte a dilucidare la questione, appunto perchè si ignorava che questa petizione verrebbe riferita oggi.

Ma osservo che nel regolamento è stabilito che si debba stampare un elenco di tutte le petizioni da riferirsi.

Io credo che quest'articolo del regolamento sia importantissimo, perchè così, conoscendosi le petizioni che si riferiranno, i deputati potranno prepararsi sulle questioni, ed i ministri potranno essere avvertiti in tempo onde trovarsi presenti a rispondere, e saranno avvertiti quali sono gli oggetti di cui debbono prendere cognizione e dare i necessari chiarimenti.

**MELLANA, relatore.** La Commissione ha già mossa questa questione alla Presidenza, e se non lo ha fatto prima è perchè non si era riunita finora.

**MICHELINI G. B.** Osservo al deputato Cadorna che appunto l'elenco da lui proposto si sta stampando, e che non potè ancora essere distribuito per mancanza di tempo.

**CADORNA CARLO.** Io non ho inteso che di fare una semplice osservazione.

**MELLANA, relatore.** Nella petizione 923, in data 6 marzo scorso, un consigliere comunale di Rorà, provincia di Pine- rolo, narra che quella parrocchia conta appena 60 cattolici, ed ha una rendita di lire 2000 annue, quasi tutte derivanti da proprietà boschive, e che ciò nullameno in questi ultimi anni il parroco si fece sfrontatamente a depauperare quella proprietà, di cui è solo usufruttuario, senza che gli amministratori comunali possano porre un argine a quello spoglio, perchè il sindaco è persona sottoposta al servizio rurale di quel parroco, ed attivo suo cooperatore.

Pur troppo il male lamentato dal petente è stato contagioso in questi ultimi anni a gran parte di parroci, di vescovi e di altri usufruttuari di beneficii. La Camera già altra volta ha invitato il Ministero a provvedere ed a porre argine a tanta pubblica immoralità.

La vostra Commissione quindi vi propone di mandare la petizione ai signori ministri di grazia e giustizia e degli interni, invitandoli a volere energicamente provvedere a che non oltre proceda questo lamentato spoglio, e venga restituito il mal tolto, ed a cercare eziandio se non convenga di statuire con apposita legge sull'uso a farsi delle somme che si restituiranno dagli spogliatori.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1016 alcuni abitanti di San Teodoro in Genova chiedono che l'amministrazione di quella città sia sollecitata a far lastricare la strada dal palazzo del Principe sino alla porta della Lanterna.

La Commissione, avvisando essere assai migliore il tollerare qualche piccolo inconveniente piuttosto che menomare i diritti dei comuni, crede di proporre alla Camera di passare all'ordine del giorno sopra questa petizione.

**RICCI VINCENZO.** Io domando la parola per sottomettere alla Camera una breve osservazione.

L'inconveniente che si accenna dai petenti è gravissimo. Si tratta di una strada maestra postale e regia che attraversa